Anno X. Giovedì 8 Aprile 1875 N. 83.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 7 Aprile

Un carteggio parigino dell'*Ind. Belge* parla di gravi screzi esistenti nel seno del ministero francese. Nei consigli ministeriali tenutisi dal 1° marzo in qua, si è avuta, è detto in quel carteggio, [illegible] i signor Dufaure, Say, Wallon e Caillaux hanno quasi sempre votato insieme; laddove i signori Buffet, Decazes, de Meaux, de Cissey, de Montaignac erano nel campo opposto e formavano la maggioranza. Così, gli uomini che hanno votato, il 30 gennaio l'emendamento Wallon sono spesso contrariati, su questioni di dettaglio, dai ministri che facevano parte del ministero passato. Eccone un esempio relativamente alla quistione delle elezioni parziali. I signori Dufaure, Wallon, Caillaux e Say erano d'avviso che tutti i collegi vacanti dovessero essere convocati; i signori Buffet, de Meaux, de Cissey, Decazes e de Montaignac sonosi mostrati, al contrario, partigiani della convocazione di alcuni collegi elett orali soltanto. Il corrispondente citato spera che dopo l'accoglienza fatta alla circolare del guardasigilli, questo antagonismo finirà collo sparire: i signori Buffet e Decazes, che passano per liberali, avendo interesse a soddisfare la maggioranza parlamentare. I fatti confermeranno essi queste speranze?

Di tanto in tanto, la stampa tedesca si occupa delle velleità guerresche che può nutrire la Francia. La *Gazzetta d'Augusta* se ne impensierisce; la *Gazzetta Nazionale*, appoggiata a informazioni che si suppone provengano dall'addetto militare all'ambasciata di Parigi, mostra la Francia « intenta a una preparazione immediata a una guerra, il cui scoppio sembra assai prossimo perchè si preferisce a uno stato di cose improvvisato, a una istruzione militare durevole e potente della nazione. » Il corrispondente berlinese del *Journal des Dèbats*, esaminando queste allegazioni dello scrittore militare della *Gazzetta Nazionale*, non le trova serie che come sintomo. In Germania, nessuno crede che la Francia, malgrado le sue ricchezze, possa nè ora nè mai tener testa alla Germania. « Se dunque, conclude il corrispondente del *Journal des Dèbats*, si desse il caso che prevalesse nei giornali l'espressione di un sentimento contrario, questo fenomeno avrebbe un significato particolare facile a indovinare. È perciò, importa accennare con moderazione, ma notandole con cura, tutte le manipolazioni ufficiose che possono essere tentate sull'opinione pubblica. »

Mentre i giornali tedeschi continuano a vedere con soddisfazione l'incontro dell'Imperatore d'Austria e del Re d'Italia in Venezia, i giornali francesi vorrebbero persuadere i loro lettori che quell'incontro ha uno scopo ostile alla Germania. Si sa, a questo proposito, ciò che ha detto la *Gazz. di Vienna* sull'alleanza dei tre imperatori; alla quale fu avvicinata l'Italia. Le dicerie dei giornali francesi avranno probabilmente per risultato di precipitare la visita dell'Imperatore Guglielmo in Italia. La *National Zeitung* dice oggi che questa visita è decisa, ma non si estenderà *al di là di Firenze*. Se non ci è Stato in Europa, nel quale sia più viva la lotta contro il Papato, e se inoltre l'Imperatore Guglielmo è protestante, tuttavia, essendo a Roma, dovrebbe anch'egli andare al Vaticano, dopo essere stato al Quirinale, ed è questa una posizione falsa in cui i Sovrani cercano di non trovarsi.

Il telegrafo conferma che la Germania ha mandato una Nota al Belgio per protestare contro le pastorali dei vescovi belgi che approvano la politica dei vescovi tedeschi verso il Governo di Berlino, e contro un indirizzo dei membri di un Comitato clericale belga in omaggio del vescovo di Paderborn, ch'è uno di quelli che furono processati e condannati dai Tribunali germanici. La Nota si occuperebbe pure d'un affare che è ancora molto oscuro, e di cui si occupò, non è guari, la stampa. Si tratterebbe di un attentato contro il principe di Bismarck per parte d'un certo Duchesne, suddito belga. Non si sa però ancora se questo attentato fosse una cosa veramente seria; anzi molti ne dubitano.

La contessa di Montijo madre dell'ex-Imperatrice Eugenia aveva lasciato il suo castello per recarsi a Barcellona, ove sperava di rivedere la figlia sua. Effettivamente la ex-sovrana della Francia aveva in animo di intraprendere questo viaggio, e voleva condurre seco il figlio, forse fino a Madrid, perchè vedesse coi suoi occhi quanto è facile mutare l'esilio con la reggia. Ma, stando ai racconti dei giornali francesi, il signor Rouher, andato ora di corto a Chiselhurst, sconsigliò la Imperatrice da un simile proposito. Nè gli debbono essere mancate le buone ragioni; giacchè in vero la presenza del cadetto di Woolwich, come lo chiamano, in Spagna, non sarebbe servita ad altro che a moltiplicare i sospetti e a raddoppiare le difese degli anti-bonapartisti, i quali sono per l'appunto adesso al governo, e vi sono giunti sol perchè l'assemblea di Versailles si spaventò all'idea di una ristaurazione bonapartista.

UNA FRASE IMPERIALE
SULLA FERROVIA PONTEBBANA.

L'Imperatore dell'Austria - Ungheria, rivolgendo cortesi parole al Sindaco ed alla città di Venezia, chiese al primo delle sue condizioni commerciali e se si migliorassero.

Il senatore Fornoni rispose di sì, e giustamente osservò che tali condizioni si sarebbero fatte ancora migliori, quando la rete ferroviaria unirà completamente il Veneto agli Stati Austriaci, accennando alla Pontebbana.

L'Imperatore disse: *essergli stato detto che il progetto presentava molte difficoltà.*

È questa, pare, una opinione che al Sovrano dello Stato vicino è stata suggerita dagli avversarii della Pontebbana; una opinione, la quale fortunatamente potrà essere rettificata dai fatti.

Ma questi *fatti* bisogna che vengano presto, subito; e noi li domandiamo, nell'interesse nazionale, alla Società assuntrice ed al Governo, il quale non può accontentarsi delle apparenze, ma deve comprendere, che la sicurezza delle buone relazioni politiche collo Stato vicino dipende soprattutto dall'accrescere tra i Popoli le relazioni commerciali ed i comuni interessi.

P.S. Avevamo scritto questo, quando ricevemmo, ritardata, la seguente importante corrispondenza.

Carissimo Valussi,

Firenze, 5 aprile 1875.

Ebbi, insieme a voi ed altri cari amici comuni la fiducia nell'attuazione della ferrovia pontebbana anche quando parecchi vi prestavano scarsa fede e taluno quasi ci derideva. E come allora, nutro oggi pari fiducia che i lavori, liberati ormai da quella tre volte benedetta Banca di costruzioni di Milano, riceveranno forte impulso da una parte e dall'altra, in modo che le due locomotive italiana ed austriaca s'incontrino nello stesso giorno in Pontebba.

Conosco quanto alcuni giornali al di là del Judrì vanno sussurrando e lessi sempre con avidità quanto sulla ferrovia, che tanto c'interessa, si ebbe a discorrere nel *Reichsrath* di Vienna. So d'onde scaturiscono certe opposizioni, ma non mi resero mai timido, imperocchè i trattati stanno per noi e più di tutto la lealtà e l'amicizia del Gabinetto austriaco, della di cui assennatezza abbiamo splendida prova nel modo con cui oggi si compie la visita dell'Imperatore al nostro Re in Venezia.

Tuttavia, siccome lo stare desti e battere il martello giova sempre, specialmente in politica, così profittando del grande amore per le cose nostre dell'on. Minghetti, volli questa mane indirizzargli il telegramma che vi trascrivo.

Sua Eccellenza Presidente Consiglio Ministri
Palazzo reale Venezia.

Trattandosi di un'interesse nazionale e speciale per le Venete provincie, per le quali Vostra Eccellenza nutre un'affetto che desta la nostra sincera gratitudine, mi permetto pregare Vostra Eccellenza di profittare della presenza in Venezia del Conte Andrassy per ottenere che l'Austria solleciti la costruzione del tronco ferroviario Tarvis-Pontafel in congiunzione di quello Udine-Pontebba, come è stabilito nel trattato di pace del 1866, ed in quello di commercio del 1867.

I lavori sul territorio italiano, incominciati nello scorso anno, stanno per ottenere in questo momento un grande impulso e sarebbe doloroso che giunta la nostra locomotiva a Pontebba non incontrasse quella austriaca.

La ferrovia pontebbana interessa grandemente anche l'Impero, come ne fanno fede le recenti interpellanze che ebbero luogo nel Reichsrath. Ma sinora il Governo austriaco non presentò nemmeno il relativo progetto di legge al Parlamento.

La parola sempre autorevole di Vostra Eccellenza avrebbe ancora maggior peso in questo momento, in cui i due Sovrani si stringono la mano in Venezia, per provare al mondo come le due nazioni sieno ormai strette in perenne amicizia, destinate a procedere assieme sulla via del progresso e del lavoro.

Accolga Vostra Eccellenza i sensi del mio profondo ossequio.

GIUSEPPE GIACOMELLI.

L'eminente uomo di Stato mi telegrafò subito, assicurandomi che se ne sarebbe occupato e mi riservo di farvi conoscere in seguito quelle notizie che giungessero a mia cognizione.

Or sono pochi giorni ebbi lettera anche dall'on. Castagnola, che ci è amico ed è uno tra i più autorevoli membri del Consiglio di Amministrazione della Società dell'Alta Italia. Gli avea scritto, perchè m'informasse sulle intenzioni della Società e lo pregava d'interporre il suo valido ajuto allo scopo di aprire per la fine del corrente anno il tronco sino al Ponte di Fella e perchè non s'indugiasse di soverchio nell'intraprendere i lavori della seconda tratta, che sono i più lunghi e difficili.

Mi rispose l'egregio Castagnola, che il contratto di rescissione tra la Società dell'Alta Italia e la Banca di Costruzioni di Milano, sebbene definitivamente stabilito, non era stato peranco sottoscritto; che a questa formalità sarebbesi tosto posto mano e che il Direttore generale Comm. d'Amilhau era stato incaricato di recarsi al più presto a Udine e sulla linea per fissare il programma delle costruzioni secondo i giusti desideri del Friuli.

Se credete opportuno, vi autorizzo a pubblicare questa lettera. Auguro che i miei compaesani seguano il nostro esempio e mirino all'avvenire con fiducia. A voi, caro Valussi, il controllare e notare nel vostro Giornale quanto si fa e non si fa in questa nostra principalissima impresa della ferrovia pontebbana.

Salutate gli amici e state sano.

Sempre vostro
GIUSEPPE GIACOMELLI

TROPPI IMPACCI.

Ci sembra che la stampa tedesca da qualche tempo studii di darsi degl'impacci, che per poco alla gente di buon senso non devono sembrare ridicoli.

P. e., tra gli altri fogli, la *National Zeitung* si dà un grande pensiero della validità, o meno della futura elezione del papa col concorso anche dei cinque cardinali riservati *in petto*. Per lei quella elezione sarebbe illegale. Perchè?

Il papa è stato eletto in tante maniere diverse, che il più od il meno non fa gran caso. Fu un tempo in cui si eleggeva dal Clero e dal Popolo di Roma, come tutti gli altri vescovi. Talora egli fu la creatura d'Imperatori, che direttamente od indirettamente influivano sulla sua elezione. L'attuale modo di elezione mediante i cardinali, creazione che prese il posto dei parrochi per chiamarli ministri del Temporale meglio che dello spirituale, è un trovato dei papi medesimi; i quali, se hanno fatto la legge da sè, potranno anche da sè mutarla.

Ci fu un tempo in cui i cardinali si dividevano in fazioni politiche, che facevano prevalere il candidato francese, o spagnuolo, od imperiale. Poi si trovò quella forma, privilegiata per alcuni sovrani, del *veto* sopra certi nomi. Ma non è anche questo ora un anacronismo?

Volete diminuire l'importanza del papa e del papato? Lasciate che lo elegga chi vuole e nel modo che gli piace e consideratelo come un vescovo qualunque; ciocchè era appunto in altri tempi. Non commettete lo sproposito di dare al Vaticano maggiore importanza che non abbia.

Di certo, se riuscisse eletto un papa o francese, od inglese, o tedesco nei momenti attuali sarebbe da pensarvi. Ma i cinque cardinali elettori conservati *in petto* avrebbero per lo appunto da impedire questo fatto. Un papa italiano non sarà un pericolo per nessuno, avendo già l'Italia decretato di non curarsi punto di quello che il papa faccia, o dica, e quindi di non dargli nemmeno il gusto di perseguitarlo. Essa piuttosto gli assegnò dei luoghi immuni, delle magnifiche reggie in città e campagna, una pensione da sovrano. Lascia che altri gli mandi l'obolo a sacca, sicchè possa fare a meno anche della pensione, la quale così dovrebbe essere adoperata.

APPENDICE

LE SPERANZE SULLA NAVIGAZIONE AEREA

risposta alla Conferenza tenuta a Milano sull'aeronautica
dal Prof. COLOMBO
riportata dalla *Perseveranza* nel febbraio 1875

(*Continuazione vedi n. 82*).

Ora dunque, ritornando all'aerostato di Giffard, l'ammanco di peso dovea aumentarsi coll'agire della macchina a vapore, perchè questa consumava ed acqua e combustibile, e quindi il differimento di pressione dovea accrescersi pericolosamente, ed in modo, che se non si avesse avuto il ripiego di scaricare contemporaneamente il gas dell'aerostato, esso dovea inevitabilmente squarciarsi e precipitare. Tale incidente, che Giffard dovette ravvisare nell'azione, deve averlo scoraggiato dal ritentare le prove.

Non è dunque solamente la leggerezza nel motore che si esige alla soluzione del problema, ma inoltre questo deve agire senza consumo di materie pesanti e che possano smaltendosi disequilibrare la carica dell'aerostato.

Questa è dunque una difficoltà che io aggiungo a quelle dichiarate dal professor Colombo, e che a primo aspetto si presenta insuperabile; questo è lo scoglio spaventoso che scaturisce d'innanzi a chi imprende con coscienza lo studio della navigazione aerea.

La grande opposizione che si fa, anche popolarmente, alla direzione degli aerostati, ella è l'impossibilità di vincere una corrente d'aria contraria; che se nella nostra latitudine di rado raggiunge velocità straordinarie, avanzandosi verso l'equatore è più spesso formidabile.

Il professor Colombo, antipallonista, prescrive 216 cavalli per lottare contro un vento di 60 chilometri all'ora. Ebbene io esco facilmente da questa bisogna e con la forza di 5 uomini io mi trasporto ad un livello superiore nell'atmosfera, e così sfuggo a tanto imperversare. Troverò acquietata l'aria, ossivero una corrente che probabilmente potrà essermi favorevole. Questi uomini manovreranno una mia invenzione cui ho posto sotto il titolo: Direzione verticale degli aerostati -- e cioè procaccieranno di trovare l'equilibrio di fermata in una più elevata atmosfera; e tutti i pratici aereonauti sanno che le correnti aeree variano sempre alle varie altezze e più sovente in direzioni opposte. Ciò è ammesso anche in teoria, e così io sarò a miglior condizione di una nave che deve bordeggiare pe raggiungere la meta. Senza che lo dica io, lo dice il Professore, la direzione verticale degli aerostati può dirsi ormai assicurata.

Diffatti io mi sono accinto alla soluzione dell'arduo problema dell'aeronautica ancora da parecchi anni, ed in prima ne distinsi il progetto in due parti: la prima nominai direzione verticale, la seconda direzione orizzontale. Sono queste le due diverse azioni che si esigono alla navigazione nell'atmosfera. Brevettai in Italia la prima nel settembre del 1869, e se avesse accoglienza e successo avrei in pronto anche la seconda parte a complemento del progetto.

La prima invenzione consiste, ripetiamo le parole del Professore, in una capacità secondaria costruita nell'interno del globo, destinata a caricarsi di aria mediante un ventilatore, in modo che quest'aria costringendo il gas nella capacità principale a restringersi e condensarsi ed aggiungendo il proprio peso alla macchina, comunica un peso maggiore all'aerostato e quindi lo dispone a discendere dal punto atmosferico in cui trovò la fermata di equilibrio. Questo trovato non è che un'idea semplice, ma chi intende proporla deve avvertire che collo sforzo di condensazione del gas del globo agisca direttamente per squarciarlo. Qui dunque nasce la necessità di riconoscere fino a quali limiti può spingersi la condensazione, e derivarne se nei limiti tollerabili vi abbia margine per ottenere l'azione di discesa desiderata. Tale quesito importa perciò lo sviluppo delle leggi che pressiedono all'aerostatica e l'azione meccanica che dipende dalle condizioni e proporzioni con cui si può caricare il globo. Quesito che di leggeri esige un'accurata analisi ed uno studio assicurante.

I risultati di questo quesito io li ho prodotti in un opuscolo che risguarda l'invenzione e che dà ragguaglio del sistema, accettabile nelle sole condizioni che dipendono da una formulata composizione delle cariche e da un'impiego di forza relativa. Il solo concetto dell'invenzione, la macchina aerostatica conformata secondo il progetto, senza l'istruzione rispettiva che forma ragione del sistema, sarebbe come un'arma da fuoco nelle mani di un fanciullo. Perchè possa essere attivo il progetto e con sicurezza di riuscita e scevro da pericoli, deve essere condotto da un'istituito direttore secondo le regole che diffusamente ho proposto.

(Continua).

rata a cominciare i lavori del Tevere. Lascia, che tutto il bigottismo del mondo venga a visitarlo ed a convincere di bugia sè medesimo quando dice che è in prigione, cosa non potuta oramai asserire colla solita faccia tosta nemmeno dai redattori della *Voce della Verità*. Lascia del pari, che altri speouli sulla paglia del suo favoloso giaciglio e peggio ancora sulle filacce che hanno servito a curare le sue piaghe.

Di tutto ciò non s'inquieta punto, come fa eccessivamente la stampa tedesca. Lascia che canti e scriva e che la stampa clericale dia anche in eccessi, bene sapendo, che questo è il vero modo per chi l'adopera di togliere a sè dignità, autorità e potenza.

Si dirà che questa è una politica dei nipoti di Macchiavello; ma però è più fina di quella alquanto grossolana dei Tedeschi, i quali vorrebbero combattere colla forza anche chi non ne ha punto, dacchè ha perduta la ragione, facendo guerra alla libertà dei Popoli che vogliono essere di sè medesimi padroni.

I nipoti di Machiavello hanno così già disarmato il fanatismo troppo facile ad accendersi dei Francesi, i quali non possono a meno di lodare la giudiziosa nostra politica; hanno fatto parere troppo accondiscendente la loro politica verso il Vaticano ai duri Tedeschi; hanno poi insegnato a tutti, che il peggiore dispetto che si possa fare ai preti che vogliono fare l'altrui mestiere, cioè della politica, e questa a rovescio di quella del mondo civile, è di non curarsi di loro.

Vedete come si lagnano tutti i giorni di essere perseguitati! Ed è invece la verità, che essi si fecero i persecutori di sè medesimi, e che, mentre parlano d'immancabili trionfi, si vedono abbandonati sempre più, e ciò per le loro esorbitanze.

Badino i Tedeschi, che temono la irregolarità della elezione del futuro pontefice, che comunque venga eletto, se questo sarà ispirato al principio del Vangelo e capirà lo spirito della moderna civiltà, che cerca di esserne l'applicazione, sarà il primo ad offrire la pace; e che, se sarà il contrario, non farà che minare la istituzione e rendersi vieppiù impotente. Non vedono come affettano e quasi sperano di essere un pochino perseguitati? Non diamo ad essi questo piacere. Questo consiglio danno i nipoti di Machiavello ai nipoti dell'autore dell'Antimacchiavello.

ITALIA

Roma. La *Libertà* di Roma si rallegra vedendo la tolleranza che ora prevale in quella città, ed il rispetto per le opinioni di tutti. In due delle strade più centrali di Roma si tennero l'altro ieri conferenze religiose, una della chiesa Valdese, l'altra della chiesa Evangelica; la prima in via delle Vergini, la seconda in piazza di Monte Citorio, proprio dirimpetto al palazzo della Camera. Tanto all'una quanto all'altra conferenza, assisteva un gran numero di persone, la più parte del popolo; ed ascoltavano con molto rispetto e deferenza le parole del *conférencier*. Non vogliamo entrare, dice la *Libertà*, nel merito di ciò che fu detto: ma non possiamo che rallegrarci quando vediamo che la tolleranza per tutte le opinioni religiose diventa anche in Roma una cosa comune, e di cui soltanto si lagnano i clericali, perchè sanno che è tutta a loro danno.

ESTERO

Austria. I membri del gabinetto ungherese hanno molta fortuna nelle elezioni. Al pari del ministro Tisza anche il ministro della giustizia Bela Perczel venne ai 31 marzo eletto, ad unanimità, a deputato alla Dieta nel distretto elettorale di Bonyhad.

Francia. Un nuovo ordine del ministro della guerra prescrive, sotto le pene stabilite dai regolamenti militari, l'allontanamento dei curiosi presso i lavori di costruzione dei forti nei pressi di Parigi. Da alcuni rapporti sarebbe risultato che alcuni stranieri, prevalendosi di una fotografia portatile, abbiano tentato di riprodurre i lavori attuali.

— La scissione fra il principe Napoleone e il partito veramente bonapartista è ormai completa e irrevocabile. Il principe porterà la sua candidatura in Corsica, in opposizione al sig. Rouher, e sarà appoggiato dal partito repubblicano e liberale: ciò provoca una viva irritazione nei circoli bonapartisti di Parigi, la quale si manifesta con un violentissimo articolo che il *Gaulois* scrive contro il principe, accusato altamente di essere diventato *giacobino*.

— Il *Rappel* annunzia che il generale Cissey, seguendo l'esempio di Dufaure, ha diretto a tutti i comandanti i corpi d'esercito e ai generali di divisione e di brigata, una circolare a proposito delle leggi costituzionali, invitandoli a far rispettare, nel limite delle loro attribuzioni, il governo legale della repubblica, che è oramai quello della Francia.

— I giornali francesi descrivono la cerimonia della consegna dell'Ordine del Toson d'Oro fatta dall'incaricato spagnuolo al maresciallo Mac-Mahon. Vi assistevano anche due membri della Casa d'Orleans, il Duca d'Aumale e il Duca di Nemours.

— Il telegrafo ci ha annunziato l'altro ieri che il ministro Wallon, inaugurando la riunione delle Società scientifiche dei dipartimenti, ha pronunziato un discorso che fu applaudito. I giornali parigini ci informano che il passo politico più notevole di quel discorso fu il seguente: «La repubblica che l'Assemblea nazionale ha trovata già stabilita nell'ordine dei fatti, ha investito il maresciallo presidente d'un potere più esteso, più definito, che non usurpa punto sul diritto sovrano della nazione e che non vieta che due cose: i colpi di Stato e le rivoluzioni.» Vivissimi applausi accolsero queste parole.

Germania. Il telegrafo ci ha annunziato che il principe ereditario di Germania e la principessa Vittoria verranno in Italia per la salute dei loro figli. A maggiore schiarimento di questa notizia il *Fanfulla* aggiunge che la principessa Carlotta, giovinetta di quindici anni, è di salute cagionevolissima, e fu consigliato per essa il soggiorno di Sorrento.

— Il *Daily Telegraph* ha il seguente dispaccio particolare da Berlino: Fu scoperto a Posen un delegato segreto del Papa, e circa trenta ecclesiastici furono già incarcerati per essersi rifiutati a svelarne il nome. Il principe Vescovo di Breslavia fu scelto per processarlo come un esempio a quelli che avessero intenzione di pubblicare l'Enciclica papale al clero diocesano, per le sue amichevoli relazioni personali colla Casa Reale di Prussia. Gli energici provvedimenti presi contro di lui mostrano che l'Imperatore è deciso a volere la sottomissione alle leggi dello Stato. Fino a questo momento il numero totale degli ecclesiastici nella Provincia di Posen, imprigionati per resistenza alla legge di maggio è di settantanove.

Tre preti cattolici hanno fatto domanda della cappellania di Cosel, impegnandosi solennemente a rispettare le leggi dello Stato. D'altra parte, nessun sodisfacente risultato si prevede nei circoli ufficiali dalla Conferenza vescovile di Fulda, sebbene almeno tre dei Vescovi siano conosciuti per esser disposti a venire a transazione col Governo, poichè disgraziatamente la maggioranza è fanaticamente ultramontana.

Spagna. In Ispagna don Carlos e Re Alfonso fanno a chi fa maggior pompa di devozione per guadagnarsi il favore della bigotta gente iberica. Mentre a Durango S. M. il re di Spagna Carlo VII, i suoi generali, i suoi ministri ed il suo esercito si comunicavano, mentre Carlo VII si prostrava dinanzi ai poveri, e lavava i loro piedi e li serviva a tavola, mentre Carlo VII visitava le chiese di Durango, l'altro re di Spagna, S. M. Alfonso XII, i suoi ministri ed i suoi generali facevano le identiche cose a Madrid; e gli eserciti alfonsisti si comunicavano del pari devotamente. Se Domeneddio potesse mai trovarsi imbarazzato, lo sarebbe di certo in questo momento. Dev'egli ascoltare le preghiere di Durango o quelle di Madrid?

— La *Gazzetta di Colonia* annuncia che il Governo spagnuolo, in forza d'un ordine emanato dalle Autorità militari della Nuova Castiglia e del trattato d'estradizione, sotto la data 8 gennaio 1860 fra la Spagna e la Prussia, ha chiesto alla Prussia l'arresto del fratello di don Carlos, don Alfonso, al suo primo entrare nel territorio prussiano. Nell'ordine sovramenzionato, don Alfonso è accusato di ruberie, incendii ed assassini. In seguito a questa domanda le Autorità prussiane, si dice, hanno ricevuto l'ordine d'arrestare il Principe in caso egli dovesse mettere il piede sul territorio prussiano e tenerlo prigione fino a che fossero stati esaminati i motivi sui quali è appoggiata la domanda della Spagna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Una lettura al Casino Udinese. La sera del 5 corrente la gran sala del Casino udinese era affollata di persone, accorse ad udire una lettura del Cav. Francesco Poletti, Preside del R. Liceo. Questo egregio scrittore conosciutissimo in Italia e all'estero per lavori filosofico-legali molto stimati, ci trattenne per un ora e un quarto silenziosamente raccolti sopra un tema importantissimo che riguarda la colpabilità del delinquente. Propostasi la questione legale circa l'imputabilità del colpevole, egli venne a dimostrare che non c'è mai nelle di lui azioni la colpabilità assoluta. Anzi, con logica serrata e terribile, attribuì alla conformazione del capo, alla massa relativa del cervello, al grado d'istruzione, alle abitudini, agli usi, ai costumi, e ad altre cento cause svariate il movente di delle buone, che delle cattive azioni, e lo confermò col riportare le conclusioni dei principale fisiologi, tratte da innegabili esperimenti. Circostanze attenuanti precedono ed accompagnano sempre qualunque delitto; onde la società non avrebbe che il diritto di ridurre il delinquente all'impotenza di nuocere, non mai quello di spegnerlo. La pena di morte verrebbe quindi esclusa naturalmente. Richiamò l'attenzione e lo studio dei legislatori sulla grave questione da esso per sommi capi lumeggiata; e conchiuse esser compito della società il prevenire coll'istruzione e coll'educazione i delitti; non quello di colpirli con pene che eccedono il grado di colpabilità dei delinquenti, che è impossibile di determinare a qualunque giudice. Per chi conosce il Poletti, è superfluo l'aggiungere che il tema è stato svolto dallo scrittore con tutte le risorse dell'arte letteraria, compresa la chiarezza, tanto difficile a conseguirsi in argomenti di questo genere.

Nuova sessione d'esami per insegnanti. Il ministro dell'istruzione pubblica ha diretto ai Prefetti presidenti dei Consigli scolastici la seguente circolare in data 29 marzo scorso:

Per virtù dei Regi decreti 12 luglio 1869 e 3 aprile 1870 si tennero in questi anni passati speciali sessioni di esami in servizio degli insegnanti dei ginnasi e licei e delle scuole tecniche privi di patente, i quali per tal modo poterono conseguire la regolare abilitazione, che ad essi assicura la facoltà dell'esercizio e promette tutti i vantaggi della carriera. I predetti decreti limitarono a tre il numero delle sessioni, che poi furono rinnovate per altri due anni, ultima quella del settembre prossimamente scorso.

Non furono pochi i professori che si presentarono all'esame e conseguirono l'approvazione così per le scuole classiche come per le tecniche; onde si può credere che sia stato raggiunto l'intento. Se non che nuove domande pervennero in quest'anno al Ministero di insegnanti ancora privi di patente, i quali adducendo di essere stati impediti di profittare delle passate sessioni, implorano la comodità delle prove per ottenere l'abilitazione. Io stetti in forse se dovessi arrendermi alle loro istanze; perocchè da una parte il loro caso sembra meritevole di riguardo, dall'altra si può credere che mancarono di diligenza: alfine prevalse il partito più benigno.

Ora dunque determinai che nel prossimo settembre si tenga ancora una sessione di esami a forma dei Regi decreti 12 luglio 1869 e 3 aprile, 1870. Le stesse condizioni e i termini con cui furono regolate le sessioni passate, si osserveranno anche per la presente. Io per tal modo offro ai professori dei licei, dei ginnasi e delle scuole tecniche privi di patente, la facoltà di provvedersene: se alcuni non accetteranno l'invito sappiano che a se stessi dovranno imputarne le conseguenze, che non saranno di lieve momento.

La S. V. Illustrissima voglia dare la maggior possibile pubblicità alla presente disposizione, facendola pubblicare sul giornale della Provincia e comunicandola particolarmente dagli istituti scolastici pubblici e privati,

Infine la prego di farmi un cenno di ricevuta.

Per il Ministro
BETTI.

Ufficio dello Stato Civile di Udine
Bollettino statistico mensile – marzo 1875.

NASCITE		maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi		40	48	—	88
Legittimi		36	44	80	88
Naturali	riconosciuti	—	1	1	
	di genitori ignoti	—	—	—	
	esposti	4	3	7	
Nati appartenenti	al Comune di Udine	40	48	88	88
	ad altri Comuni del Regno	—	—	—	
	all'Estero	—	—	—	
Nati morti		1	—	—	1
MORTI					
in Città	a domicilio	28	15	43	94
	nell'Ospitale civile	19	11	30	
	idem militare	3	—	3	
nel suburbio e Frazioni		7	11	18	
decessi appartenenti	al Comune di Udine	47	33	80	94
	ad altri Comuni del Regno	10	3	13	
	all'Estero	—	1	1	
Distinzione dei decessi a) *per riguardo allo Stato Civile*					
Celibi		38	21	59	94
Conjugati		17	10	27	
Vedovi		2	6	8	
b) *per riguardo all'età*					
dalla nascita a 5 anni		21	11	32	94
da 5 » 15 »		1	—	1	
» 15 » 30 »		9	5	14	
» 30 » 50 »		7	8	15	
» 50 » 70 »		10	4	14	
» 70 » 90 »		9	9	18	
oltre 90 anni		—	—	—	
Causa delle morti					
Gracilità congenita, rachitidi e marasmo infantile		6	5	11	94
Eclampsia		2	4	6	
Idrocefalo		—	—	—	
Angina e croup		8	—	8	
Cardiopatie		3	3	6	
Vajuolo		—	2	2	
Apoplessie		6	1	7	
Infiammaz.	delle vie aere	8	5	13	
	addominali	5	2	7	
Tubercolosi		7	7	14	
Pellagra		—	—	—	
Tabe senile		3	5	8	
Altre malattie		9	3	12	
MATRIMONI					
contratti fra celibi				12	
» » celibi e vedove				1	
» » vedovi e nubili				2	
» » vedovi				—	
Totale				15	

Nozze illustri. Oggi il Conte Giambattista di Varmo dava la mano di sposo alla gentilissima damigella Contessa Dorotea Manin. In questa occasione che unisce un casato dell'antica feudalità friulana con altro che splendette tra l'inclito Patriziato di Venezia, e diede già un Doge alla Repubblica e personaggi preclari nei fasti della Patria e in quelli della beneficenza, vennero pubblicate vecchie Memorie e Prose e Versi a segno d'esultanza di congiunti e di amici. Noi pure compartecipi a quella esultanza, mandiamo agli Sposi le nostre felicitazioni, e forse in altro numero diremo del merito della opportunità delle accennate pubblicazioni. G.

Teatro Minerva. La serata a beneficio del basso comico signor Bay fruttò al beneficato ed ai suoi valenti compagni meritate ovazioni da parte del pubblico accorso allo spettacolo. Senza parlare dell'opera che provocò in varii punti, come nelle rappresentazioni precorse, vivi e generali applausi, diremo che l'aria buffa originale eseguita dal seratante con quella vivacità e quel talento che fanno di lui un ottimo artista, gli procacciò lusinghiere dimostrazioni di plauso. Anche il terzetto del *Crespino e la Comare*, benissimo eseguito dal signor Bay in unione al baritono signora Borelli ed al nostro concittadino signor Francesco Doretti piacque molto e meritò ai suoi esecutori applausi e chiamate al proscenio.

Questa sera, oltre all'opera il *Menestrello*, sarà cantato, dopo il primo atto, il duetto del *Crespino e la Comare*, (signora Pistolesi e signor Bay) e il signor Bay, in luogo della sortita di Gennariello, ripeterà l'aria buffa originale di jersera.

Nuove cave di marmo. «Breccia del Longone» è il nome di un marmo recentemente scoperto nella nostra provincia, nel Comune di Caneva di Sacile, nel vasto podere denominato Longone, di proprietà del cav. Simone Chiaradia. Questa magnifica breccia, farà assai bella figura quando si usi per colonne, stipiti di porte, pavimenti, scaloni, monumenti e decorazioni in genere. È un marmo misto di un fondo rosso pallido e di tinte calme e nello stesso tempo gratissime all'occhio, con una grande varietà di colori, che però danno un insieme intonato e piacevole. Potrebbesi paragonare per l'aspetto ai migliori terrazzi a mosaico artificiali. La sua compatezza è perfetta e subisce lo scalpello, la sega, la più fine politura e la tiratura a spigoli senza presentare il menomo difetto. Le cave di grande estensione possono fornire blocchi e lastre di tutte le dimensioni e sono a buonissima portata: a tre miglia appena dalla Stazione ferroviaria di Sacile, cui sono congiunte da una strada comunale che passa a lato e a livello delle cave, e scende sempre con un lieve pendio fino alla strada ferrata.

FATTI VARII

Scoperta archeologica. Leggiamo nel *Piccolo*, giornale di Napoli: In uno scavo che si eseguiva a Pompei sotto la direzione del senatore Fiorelli, presente l'illustre principe tedesco ch'è nella nostra città, è stata scoverta una *diatreta*, coppa da bere, simile, così per la forma del ricamo a giorno che la involge, come per la iscrizione, a quella trovata nel 1725 a Novara. L'iscrizione infatti è:

Bibe, vivas multos annos,

e lo stesso motto è ripetuto in greco. E l'ornamento esteriore è un ricamo a giorno in cristallo bianco.

Se non che fra la diatreta ora scoperta e quella di Novara esiste questa strana ed orribile diversità: che la coppa interna, anzichè essere, come dovrebbe, in cristallo o in pietra preziosa, è in osso.

La sabbia ammassata nell'interno e quasi unificata con la coppa non è ancora stata interamente tolta, richiedendo la fragilità del cristallo molta cura e lentezza in quest'operazione; ma la parte già denudata non lascia quasi più dubbio che l'involucro interno di questa coppa fosse fatto con un cranio umano.

L'Alboino medievale avrebbe avuto dunque un antecessore nell'antichità? E chi sa se anche lui, quest'antecessore, abbia avuta la sua Rosmunda e il suo Almachide?

Da alcune medaglie trovate presso la coppa comiciasi a presumere ch'essa appartenesse o al tiranno Gerone o al tiranno Ieronimo, del quale parla Livio nel Lib. XXVI delle sue storie.

E stata data commissione all'egregio prof. Bernabei d'illustrare e ritrarre questa preziosa coppa.

Carni fresche importate dall'America. Si ha dalla *Gazzetta d'Italia*, che in Firenze il conte Zauli-Naldi, che ha sempre, con molta intelligenza, ajutato il progresso di varie industrie, sta ora occupandosi sull'importazione in Italia delle carni crude, d'America, conservate fresche, secondo il processo Herzen, e a prezzo assai inferiore, come altra volta fu da noi riferito. In un pranzo di numerosi invitati ne fu fatta prova in casa dello stesso signor Conte, e oltre al brodo di gusto, dicesi, veramente delizioso e di mirabile limpidezza, la carne, che vi fu apprestata, tanto in alesso, che in arrosto, fu trovata pari a quella macellata di fresco ed assai squisita.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazz. Ufficiale* del 5 aprile contiene:

1. R. Decreto 21 marzo che annulla la ta- a daziaria del comune di Casamicciola in anto concerne il dazio sul consumo delle acque mo-minerali stabilita con deliberazione con- liare.

2. R. decreto 7 marzo che approva un'ag- nta all'art. 57 del regolamento organico la Cassa di risparmio di Faenza.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

— La *Gazz. Ufficiale* del 6 aprile contiene:

1. R. decreto 21 febbraio che abolisce l'art. del decreto organico 26 marzo 1873.

2. R. decreto 21 marzo che fissa la cauzione prestarsi dai contabili di magazzino della le marina in L. 20,000 pei contabili princi- i e in L. 10,000 pei contabili particolari.

3. R. decreto 28 febbraio che approva la fu- ne nella Banca di credito romano colla So- tà di Monte Mario.

4. R. decreto 18 marzo che autorizza la So- tà di credito Banca pontremolese industriale ommerciale, sedente in Pontremoli, e ne ap- va lo statuto.

5. Disposizioni nel personale della marina, nel sonale dell'esercito, nel personale dipendente ministero dell'interno, nel personale dipen- te dal ministero di pubblica istruzione e nel sonale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

LE FESTE DI VENEZIA

— La *Gazzetta di Venezia* dice che il pranzo Corte la sera del 6 riuscì splendidissimo.

S. M. il Re ha pronunciato il brindisi seguente: la santé de S. M. l'Empereur d'Autriche, i d'Hongrie, mon cher hôte, frère et ami. la prospérité et à l'union constante de nos ples pour toujours. »

S. M. l'Imperatore così ha risposto: « C'est c les sentiments de vive reconnaissance de ccueil sympathique et cordial que j'ai trouvé et de sincère amitié pour Votre Majesté, e je bois à la santé de S. M. le Roi d'Italie la santé de la Famille royale, à la prospérité au bien être de l'Italie. »

Dopo il pranzo, serata di gala alla Fenice. Il tro, splendido di luce e di addobbi, era gre- to di spettatori. Nel mezzo del palco reale se- ano la Principessa Margherita e l'Impera- e d'Austria, a sinistra di S. M. I. sedeva S. il nostro Re, e più in là S. A. R. il Prin- e Umberto; dall'altra parte, di fianco alla ncipessa Margherita, sedevano S. A. R. il ncipe Amedeo e S. A. R. il Principe Tom- so. Più indietro poi sedevano la dama di Corte rchesa di Montereno, e la dame di Palazzo ncipessa Giovanelli e contessa Marcello.

Dietro ad essi, in piedi, stavano alternativa- nte i nostri gran dignitari, insigniti delle ove decorazioni austriache ed italiane, che no state loro poco prima conferite. In dif- enti palchetti poi stavano colle svariate e llanti loro uniformi le notabilità politiche e litari.

Tutti gli sguardi degli spettatori erano in- santemente rivolti al palco Reale, e tutti no- ano con piacere come dai volti degli augusti sonaggi traspirasse un sentimento di amiche- e letizia, e come fosse frequente e cordiale dialogo fra le Loro Maestà e la Principessa Piemonte. Ad un certo punto, il presidente Consiglio presentò a S. M. il Re il supple- nto della *Gazzetta* contenente i brindisi reale imperiale, e S.M., dopo di averlo letto lo conse- va all'Imperatore, accennandogli col dito il nto dove erano stampate le parole di lui sì lusinghiere per l'Italia, e S. M. l'Imperatore mostrò aggradimento in modo, che parve al bblico ch'ei volesse confermare di nuovo i ti ivi espressi.

Le LL. MM. e i Reali Principi salutati al o apparire per ben quattro volte da fragorosi plausi, ai quali corrisposero, coll'inchinarsi, rin- ziando, al pubblico, si ritiravano dopo il se- d'atto dell'opera, salutati ancora da nuove clamazioni.

La sera stessa del 6 fu replicata l'illumina- ne della Piazza, e la fontana fu illuminata un raggio potente di luce elettrica che ve- a dalla torre dell'Orologio. Folla immensa lamò i Sovrani che prima di recarsi alla Fe- e si presentarono al balcone centrale.

Riassumiamo ora dalla stessa *Gazz. di Ve- zia* la cronaca di jeri, 7. La partenza del- mperatore ebbe luogo alle 10 ant. precise. ma di salire sulla gondola l'Imperatore si prì il capo e coll'espressione della più grande rdialità salutò e ringraziò il Re, la Princi- ssa, i Principi, il Sindaco e quanti lo circon- vano. Poi montò nella gondola Reale col Re, uito in altre imbarcazioni dai tre Principi ali, dalla principessa Margherita e da nume- o corteo di alti personaggi e di cittadini.

Quando la cannoniera Reale, sulla quale di tutti avevano preso posto, si mosse, tuona- o le salve d'artiglieria, e sui pennoni di ti i navigli i marinai gridarono *urrà*, men- tre da tutte le gondole scoppiarono applausi. L'Imperatore salutò replicatamente. Sul Molo e sulla Riva erano schierate le truppe che face- vano gli onori militari. La città era imban- dierata. La cannoniera Reale coi Sovrani, i Principi, i ministri e gran dignitarii, andò fino a Malamocco, seguita dai vapori e da uno stuolo di barche. Appena giunta a Malamocco tuona- rono le artiglierie da tutti i forti e ridotti, dove stava schierata la truppa, che fece gli onori militari, e dalla squadra italiana pavesata a festa, dove i marinai sui pennoni mandavano *urrà*.

Fermatasi la cannoniera, S. M. l'Imperatore ringraziò di nuovo e prese commiato dal nostro Re e dai Principi, i quali lo accompagnarono nell'*yacht* imperiale, che issò la bandiera ita- liana, mentre la banda musicale austriaca suo- nava la Fanfara Reale. Disceso il nostro Re coi Principi dall'*yacht*, montò sulla propria canno- niera, e salutò dal bordo l'Imperatore, che ri- cambiò il saluto; quindi l'*yacht* imperiale par- tiva, seguito dai vapori della Società lagunare ed austriaco, che con una gran quantità di cit- tadini di Venezia e di Trieste accompagnarono il naviglio imperiale per alcune miglia in mare.

S. M. il nostro Re coi Principi e il seguito, ritornò a Venezia alle ore 1.10, salutato dalle artiglierie, e ne ripartiva alle 2 esprimendo al Sindaco ed al Prefetto la sua alta soddisfazione pel nobile contegno di Venezia in tale circo- stanza solenne. Il Re va a Napoli.

—La *Perseveranza* ha da Venezia: «I ministri italiani non erano presenti al ricevimento alla stazione, ma attesero l'Imperatore al palazzo reale. L'Imperatore li accolse nella maniera la più affabile, si dimostrò altamente contento della splendida accoglienza avuta, e manifestò con calde parole la sua sincera simpatia per l'Italia e la Dinastia reale. Al ministro Visconti-Veno- sta, cui diede particolare udienza, egli disse:

« Sono oltremodo contento di aver potuto soddisfare il mio vivo desiderio di restituire a S. M. il Re d'Italia la graziosa visita fattami a Vienna, e nello stesso tempo di dare così una prova della mia sincera amicizia al mio fratello ed amico il Re d'Italia, e delle mie calde sim- patie per questo bel paese ed il suo popolo.

« Mi congratulo di cuore delle amichevoli ed affettuose relazioni esistenti fra i due paesi, e sono tanto più persuaso della durata di questa amicizia, inquantochè essa è basata su una re- ciproca stima ed una molteplice comunanza di interessi.

« Spero che le felici relazioni esistenti fra noi si stringeranno sempre più, e faccio i miei più caldi voti pel benessere dell'Italia. »

Queste generose parole, della cui autenticità io mi faccio garante, produssero una gratissima impressione, tanto più che S. M. le ripeteva anche davanti al presidente del Consiglio e ad altri personaggi politici.»

—Il Re ha elargito 30 mila lire da distribuirsi ai poveri della città di Venezia.

S. M. ha offerto in dono all'Imperatore d'Au- stria il cavallo di battaglia adoperato nella ri- vista di Vigonza, una statua, ed uno stipo in mosaico con pietre dure.

S. A. R. il Principe Amedeo è partito jeri sera; il Principe Tommaso questa matttina, e le LL. AA. il Principe e la Principessa di Pie- monte si trattengono a Venezia qualche giorno.

Il card. Trevisanato fece visita prima al Re e poi all'Imperatore e fu ricevuto assai cordial- mente.

Nessun dubbio che a Venezia si trattò anche di cose politiche. Ebbero luogo delle conferenze tra S. M. il Re e Andrassy e quest'ultimo e Minghetti e Visconti Venosta.

— Assicurasi che Andrassy si fermerà an- cora in Venezia per qualche giorno, assieme ai signori Schewgel ed Hoffmann. In tal caso essi piglierebbero alloggio nel palazzo del barone Sina a S. Samuele. (*Rinnovamento*).

— Si è osservato che nessuno degli arciduchi accompagnò a Venezia l'Imperatore. Ciò si spie- ga molto semplicemente colla nota circostanza che Vittorio Emanuele andò anch'egli a Vienna e a Berlino senza avere con sè nessun principe della sua famiglia, e la visita è resa nelle stesse condizioni.

Gli arciduchi Lodovico Vittore e Carlo Lodo- vico non sono venuti a Trieste che per assiste- re, insieme a Francesco Giuseppe, all'inaugura- zione del monumento dedicato alla memoria del loro infelice fratello Ferdinando Massimiliano.

— Un dettaglio per dare al lettore un'idea della folla che brulicava a questi di in Venezia. L'altro ieri al Macello Pubblico si duplicò la quantità delle carni poste ordinariamente in vendita. Or bene dopo il mezzogiorno chiusosi il macello, come di regola, fu giocoforza che il Municipio lo riaprisse e lasciasse libertà di ma- cellazione, altrimenti sarebbe mancata in ven- dita la carne. Quante bocche!

— Leggiamo nel *Popolo Romano*: Il cardi- nale principe di Hohenlohe, che si conta fra i prelati meno inclinevoli alla Curia Romana, ha acquistato il convento così detto dei Capuccini di Drugolo, uno dei luoghi più ameni della pro- vincia di Brescia, ed ha chiesto al Municipio di Lonato di poter chiamare quel luogo d'ora in- nanzi Villa Vittorio. Che sacrilegio!

— Il *Fanfulla* dice che per il prossimo giorno 11 è organizzato un grande ricevimento al Va- ticano. Il Santo Padre accoglierà tutti i nobili romani appartenenti al suo partito, i quali gli saranno presentati dal marchese Cavalletti, già senatore di Roma. Il marchese leggerà un in- dirizzo, in cui sarà fatta allusione all'abbocca- mento di Venezia, e ad una promessa del Santo Padre di voler promuovere al cardinalato tutti quei prelati del patriziato romano che hanno cariche nella Corte e nelle Congregazioni eccle- siastiche.

— Ci si dà come definitivamente stabilito il viaggio dell'imperatore di Germania in Italia. La città scelta è, come si era provisto, Milano. (*Diritto*)

— Secondo il corrispondente romano del *Jour- nal des Debats*, Pio IX avrebbe intenzione di trasferire la sua sede agli Stati Uniti, se il sog- giorno di Roma gli divenisse insopportabile. Non c'è pericolo!

— Togliamo con molta riserva dall'*Epoca*: Si assicura che il papa abbia fatto rimettere due suoi autografi al cardinale Patriarca di Venezia, diretti uno al re, l'altro all'im- peratore d'Austria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 6. È falso che il generale Leflò sia dimissionario dell'Ambasciata di Francia a Pie- troburgo. La voce che l'Imperatore del Brasile abbia intenzione di abdicare, è priva di qual- siasi fondamento. Gli elettori della Guadalupa sono convocati pel 6 giugno.

Vienna 6. Nella Dieta d'Innsbruck compar- vero tutti i deputati del Tirolo; nella Dieta di Boemia comparvero nove deputati czechi.

Berlino 6. La *Gazzetta della Croce* dice che l'Imperatore andrà a Firenze nella seconda metà d'aprile, se la sua salute lo permetterà. La Dieta, dopo lunga e viva discussione, approvò in terza lettura il progetto sulla soppressione delle dotazioni dei vescovi cattolici.

Pietroburgo 6. La Granduchessa Dagmar diede alla luce una figlia.

Londra 7. L'esito complessivo alla fine del- l'anno finanziario, chiuso il 31 marzo p. p. pre- senta la cifra di 74,328,040 lire sterline, cioè 635,960 al di sotto del preventivo; il civanzo del conto annuale ammonta ad 1,132,833 lire sterline.

Ultime.

Pola 7. Ieri sono qui arrivati il Luogote- nente barone Pino, i generali comandanti duca di Würtenberg, barone Kuhn, il vescovo di Pa- renzo, molti deputati della Dieta istriana per complimentare Sua Maestà l'Imperatore, che ar- riva dopopranzo alle ore 5. Il ricevimento del- l'alto clero, delle autorità, corporazioni e depu- tazioni avrà luogo nel palazzo dello Stato mag- giore. Alla sera illuminazione generale della città, sottoborghi e dell'arena, quest'ultima con fuochi a cataste. Domani mattina avrà luogo la rivista delle truppe, quindi ispezione degli sta- bilimenti. Alle ore 10 Sua Maestà visiterà il duomo, e accorderà quindi udienze a privati, ritornando a bordo verso mezzogiorno. Alle ore 2 pom. sul yacht *Fantasia* partirà per Fasana a passarvi in rivista la squadra e assistere alle manovre di questa. Alle ore 5 ritornerà a Pola. Alle 8 teatro parè. Il giorno 9 l'Imperatore visiterà l'isola degli ulivi, gli stabilimenti e le principali navi da guerra. Alla sera illumina- zione della città e dell'arena a fuochi bengalici. Il giorno 10 partenza per Zara alle ore 4 del mattino. Molti forestieri. Tempo incerto: sta- mane pioggia, quindi nebbia, ma ora meglio.

Costantinopoli 7. Lesseps domandò al go- verno un aumento di tariffa, onde far fronte alle spese straordinarie per la manutenzione del canale di Suez.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 aprile 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	742.2	741.7	742.4
Umidità relativa . . .	94	83	94
Stato del Cielo . . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	1.7	—
Vento { direzione . .	E.	S.	S.S.O.
Vento { velocità chil. .	1	5	6
Termometro centigrado	10.8	13.9	10.6

Temperatura { massima 15.3 { minima 8.8

Temperatura minima all'aperto 7.5

Notizie di Borsa.

LONDRA 6 aprile.

Inglese	93 1/2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71 1/2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	23 1/2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	44 — a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 7 aprile.

Rendita 72.35-78.50 Nazionale 1988-1986. — Mobiliare 782 - 780 Francia 108.30 — Londra 27.13. — Meridio- nali ——.

VENEZIA, 7 aprile

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 78.15, a —.— e per cons. fine corr. da 78.35 a 78.40

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.67	»	21.68
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.56 —	»	—.—
Banconote austriache	»	2.43 3/4	»	2.44 — p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
nominale contanti	»	76.20	»	76.25
» » 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	78.35	»	78.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.65	»	21.67
Banconote austriache	»	243.25	»	243.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0/0
» Banca Veneta.	5.1/2	» »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	» »

TRIESTE, 7 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.19.—	5.20.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.86.—	8.86.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.13 —	11.14 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.15	104.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 6	al 7 apr.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.30	71.25
Prestito Nazionale	»	75.65	75.60
» del 1860	»	112,75	112.75
Azioni della Banca Nazionale	»	965.—	962.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	243.50	240.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.—	111.—
Argento	»	103.35	103.45
Da 20 franchi	»	8.86 —	8.86.1/2
Zecchini imperiali	»	5.22 1/2	5.22.1/2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 6 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.50	ad L.	21 87
Granoturco nuovo	»	»	10.93	»	12.30
Segala	»	»	13.07	»	15.03
Avena	»	»	14.50	»	14 69
Spelta	»	»	—.—	»	27.40
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26 65
» da pilare	»	»	—.—	»	13.70
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.86
Lupini	»	»	—.—	»	11.96
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	32.10
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	29.72
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	25.89

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 ».	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

pub. 3

AVVISO.

Nella seduta del 21 febbraio p. p. avendo la Società di Musica di Moggio Udinese deliberato di nominare un Maestro istruttore con residenza stabile in luogo, viene aperto il concorso a tutto il 30 aprile 1875.

Ogni aspirante dovrà produrre i seguenti documenti in carta da bollo, all'indirizzo della Presidenza.

1. Atto di nascita comprovante l'età non maggiore d'anni 50.
2. Certificato di morale condotta politica e sociale, rilasciato dal Sindaco in cui dimora il concorrente.
3. Certificati della Pretura mandamentale e Tribunale circondariale comprovante l'immunità di qualunque pregiudizio penale.
4. Patente o certificato d'idoneità all'istruzione.

L'annuo onorario è fissato in L. 1000 pagabili in tante rate eguali mensili postecipate.

Il capitolato degli obblighi del Maestro istruttore è fin d'ora ostensibile presso la Presidenza.

Dalla Presidenza della Società di Musica
Moggio, li 19 marzo 1875.

Li Presidenti
RODOLFI GIO. BATT., FRANZ ANTONIO
GARDEL CARLO.

Il Segretario cassiere
Alessandro Dugaro

N. 141. pub. 3

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del Monte di Pietà di Udine

AVVISO D'ASTA.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 19 del corrente mese di aprile alle ore 12 merid. si terrà in questo ufficio, innanzi al sottoscritto Presidente o suo rappresentante una pubblica asta per la quinquennale affittanza da 11 novembre 1875 a 10 novembre 1880, della Casa qui appiedi descritta di proprietà di questo Istituto.

L'asta sarà tenuta mediante gara a voce col sistema della candela vergine, e colle formalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità dello Stato approvato col R. decreto 4 settembre 1870 n. 5852 e la delibera sarà fatta a favore dell'ultimo miglior offerente sotto riserva dell'approvazione da parte di questo Consiglio.

Il dato regolatore d'asta, il deposito a cauzione dell'offerta e delle spese nonchè la scadenza dei pagamenti dell'annuo fitto, vengono qui indicati.

L'affittanza è vincolata alle condizioni del presente avviso e del relativo capitolato normale, ostensibile a chiunque presso questa Segreteria nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento non inferiore del ventesimo sul prezzo della provvisoria delibera sarà di 15 giorni che andranno a scadere alle ore 12 merid. del giorno 4 maggio p. v.

Le spese tutte d'asta e di contratto staranno a carico del deliberatario definitivo.

Udine, li 30 marzo 1875.

Il Presidente
F. DI TOPPO.

Il Segretario
Gervasoni

Descrizione della Casa d'affittare.

Casa di civile abitazione con corte posta in Udine Via Poscolle al Civico n. 59 nuovo ed in mappa al n. 1438 porzione, consta di tre piani con 4 locali al piano terra, 4 al I piano, altri 4 al II e 2 camerette al III piano.

Fra i detti locali hassi cantinetta, lissivaja, loggia, terrazza e granajo. Annua pigione a base d'asta L. 750, deposito d'asta L. 75.

Le scadenze dei pagamenti saranno a semestri antecipati, 11 novembre, 11 maggio d'ogni anno.

N. 1·9 pub. 3

Il Sindaco
del Comune di Rivolto
AVVISA

Essere aperto il *concorso* a tutto il mese di aprile p. v. al posto di Medico Chirurgico-Ostetrico di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2000.

I signori aspiranti insinueranno a questo protocollo le loro istanze corredate a legge entro il giorno anzidetto.

Il Comune avente otto frazioni, con buona viabilità, conta una popolazione di 3361 abitanti, due terzi dei quali con diritto alla gratuita assistenza.

Rivolto, addi 25 marzo 1875.

Il Sindaco
FABRIS

ATTI GIUDIZIARJ

1 pubbl

REGIO TRIBUNALE CIV. DI UDINE

BANDO
di vendita

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad Ordinanza 22 marzo corrente registrata con marca annullata di lire 1.20 del signor Giudice dott. Settimo Tedeschi delegato alla definizione degli Atti del concorso sulle sostanze di Antonio Simonetti, avrà luogo avanti il Giudice stesso nella residenza di questo Tribunale nel giorno 26 aprile prossimo venturo dalle ore 10 antimeridiane alla 1 pomeridiana, un nuovo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente delle Case sottodescritte ai prezzi ivi attribuiti ed alle condizioni pur sotto indicate.

Beni da alienarsi

Lotto I.

Casa sita in Udine Via Venezia al nuovo N. 53 ed in mappa al N. 1418 *b* sul dato d'asta di lire 3135.

Lotto II.

Casa d'affitto sita in Udine in Via del Freddo al N. 31 ed in mappa al N. 1515 con corte, e parte del primo e secondo piano, dato d'asta l. 2114.

Condizioni

I. Gli immobili sopra descritti saranno venduti in due separati Lotti come sopra specificati e sul dato d'asta ivi fissato.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare presso questa Cancelleria il decimo dell'importo fissato, come dato regolatore dell'asta.

III. Gli immobili si vendono nello stato e grado attuale e senza alcuna responsabilità per qualsiasi titolo o causa da parte della massa creditrice.

IV. Nel caso che uno o l'altro dei lotti, od entrambi non venissero venduti nel primo giorno fissato, si ripeteranno i tentativi di vendita a sensi di legge ed ogni volta con diminuzione di un decimo dello stabilito importo o residuanti.

V. Ove rimanesse deliberatario altro dei creditori graduati nel concorso, sarà sollevato di depositare il prezzo di delibera, vigendo in questo caso le disposizioni tutte stabilite dal Codice di procedura Civile per la vendita di Stabili.

VI. Tutte le spese dalla delibera in poi saranno a carico dell'acquirente od acquirenti, ritenuto che da quel giorno, come avranno diritto agli utili, e così pure incomberà loro l'obbligo delle imposte relative e di tutti i pesi insiti di qualsiasi specie, assumendo inoltre tutte le servitù inerenti alla realità acquistata.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della Casa o Case deliberate fino a che non avrà provate l'eseguimento delle sopra esposte condizioni.

VIII. Nel caso di mancanza alle stabilite condizioni, dietro domanda dell'Amministratore seguirà a tutto carico del deliberatario il reincanto in via sommaria nei sensi dell'art. 688 e relativi del Codice di procedura Civile.

Udine li 26 marzo 1875

Il Cancelliere
MALAGUTI.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.